

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XVII, n. 2 • 2022



edizioni di pagina

Indice

SEZIONE TEMATICA **Tra piazza e museo**

a cura di Alessandra Broccolini e Vita Santoro

**Pensare il futuro delle “comunità di eredità”
e dei musei etnografici attraverso la pandemia: una riflessione per iniziare** 9

Mario Turci

**Un altro museo etnografico è possibile.
Il museo etnografico in Italia, verso una prospettiva inclusiva e dialogica** 17

Omerita Ranalli

Il paese e la festa: forme di creatività e resistenza alla crisi 27

Daniele Quadraccia

**Rinascita e smarrimento. L'esperienza di due musei etnografici
riattivati durante la pandemia** 45

Tatiana Golfetto

**Resistenze oltre la pandemia: il patrimonio afrobrasiliiano
e il caso dell'Ilê Obá L'Okê** 61

LETTURE

Giovanni Pizza, Letizia Bindi, Gian Luca Grassigli,
Luca La Rovere, Andrea Filippo Ravenda

Un laboratorio di lettura: *Politiche dell'inquietudine* di Berardino Palumbo 77

SEQUENZE

Ciriaca Coretti

Gianni Zanni. Fotografare la cultura materiale 127

PROGETTI

Claudio Gnessi

**Dal tempio alla piazza: l'approccio diffuso e partecipativo
come nuovo paradigma per la salvaguardia dei beni culturali** 141

■ *Indice*

Valentina Lapicciarella Zingari Note di viaggio sul progetto IMP – Intangible Cultural and Museum Project	147
ABSTRACTS	151
GLI AUTORI	159

Alessandra Broccolini, Vita Santoro

Tra piazza e museo. Pensare il futuro delle “comunità di eredità” e dei musei etnografici attraverso la pandemia: una riflessione per iniziare

In occasione del Terzo Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Culturale (Siac) *Futuro: Antropologie del futuro, futuro dell'antropologia*, organizzato a Roma nel settembre 2021, è stato proposto un panel dalla Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (Simbdea) per discutere criticamente, e da diverse prospettive teoriche e applicative, di musei etnografici e patrimoni culturali ai tempi della pandemia. Il panel intendeva aprire una riflessione su musei, patrimoni e pandemia e raccogliere esperienze non solo delle criticità, ma anche di alcune risposte messe in campo dai musei, come dalle comunità patrimoniali e festive, di fronte alle chiusure forzate e alla sospensione delle più importanti feste e momenti di ritualità collettiva. Nel presentare alcuni dei contributi proposti in quella occasione, questo testo riflette sul “ritorno alla normalità” per musei, ecomusei e comunità patrimoniali a partire dall'ultimo censimento Istat 2022 in tema di musei.

Parole chiave: musei etnografici, ecomusei, festa, pandemia, creatività.

Between square and museum. Thinking about the future of “heritage communities” and ethnographic museums through the pandemic: a reflection to start

For the Third National Conference of the Società Italiana di Antropologia Culturale (Siac) “Future: Anthropologies of the Future, the Future of Anthropology”, organised in Rome during September 2021, a panel was proposed by the Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (Simbdea) to critically discuss ethnographic museums and cultural heritage in times of pandemic from different theoretical and applicative perspectives. The panel aimed to open up a discussion on museums, heritages and the pandemic, and to gather experiences not only of the critical issues, but also of some of the reactions deployed by museums, as well as by heritage and festive communities, in the face of forced closures and the suspension of the most important festivities and moments of collective rituality. Presenting some of the contributions proposed at that time, this text reflects on the “return to normality” for museums, ecomuseums and heritage communities starting from the latest Istat 2022 census of museums.

Keywords: Ethnographic Museums, Ecomuseums, Feast, Pandemic, Creativity.

Mario Turci

Un altro museo etnografico è possibile. Il museo etnografico verso una prospettiva inclusiva e dialogica

Il testo nasce nell'ambito di una riflessione promossa all'interno del panel di Simbdea (Società Italiana per la Museografia e i Beni DemoEtnoAntropologici) ospitato nel Convegno Siac Roma 2021, panel orientato alla raccolta di riflessioni sullo stato e sulle prospettive della museografia etnografica in Italia, alla luce delle evidenze emerse dalle criticità legate alla crisi pandemica. Le argomentazioni, contenute nel testo, hanno l'intento di tracciare alcuni "segnavia" per una riflessione sul futuro possibile dei musei etnografici in Italia. Un primo segnavia fa capo alle evidenze messe in luce dalla crisi pandemica Covid 19, circa le debolezze e le attuali prerogative dei musei etnografici, per soffermarsi sulla loro attualità, passata e nel contemporaneo. Un secondo segnavia indica il patrimonio quale espressione di narrazioni patrimoniali condivise, per invitare ad una riflessione su un possibile futuro di "connessione" della missione etnografica del museo, fra sguardo antropologico e prerogative dei luoghi e delle località, fra persone e Beni, fra operatori del museo e cittadini e fra i cittadini stessi. Musei per una nuova museografia etnografica, orientata ad esperimenti di connessione, in cui la natura dell'etnografia si pone al servizio di piani dialogici di "confluenza" e progetto.

Parole chiave: musei etnografici, museografia antropologica, patrimonio culturale, connessioni.

Another ethnographic museum is possible. The ethnographic museum in Italy, towards an inclusive and dialogic perspective

The text was produced as part of a reflection promoted within the Simbdea (Italian Society for Museography and DemoEthnoAntropological Heritage) panel hosted in the Siac Rome 2021 Conference, a panel oriented to the collection of reflections on the state and perspectives of ethnographic museography in Italy, in the light of the evidence emerged from the critical issues related to the pandemic crisis. The arguments, contained in the text, aim to trace some "road signs" for a reflection on the possible future of ethnographic museums in Italy. A first indication refers to the evidence brought to light by the pandemic crisis Covid 19, regarding the weaknesses and current prerogatives of ethnographic museums, in order to dwell on their topicality, past and present. A second sign indicates heritage as an expression of shared heritage narratives, to invite reflection on a possible future of "connecting" the ethnographic mission of the museum, between anthropological gaze and the prerogatives of places and localities, between people and heritage, between museum operators and citizens and between citizens themselves. Museums for a new ethnographic museography, oriented towards experiments in connection, in which the nature of ethnography is placed at the service of dialogical plans of "confluence" and project.

Keywords: Ethnographic Museums, Anthropological Museography, Cultural Heritage, Connections.

Omerita Ranalli

Il paese e la festa: forme di creatività e resistenza alla crisi

Il contributo presenta la relazione discussa nell'ambito del Terzo Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Culturale *Futuro: Antropologie del futuro, futuro dell'antropologia*, tenutosi a Roma nel settembre 2021, all'interno del panel curato dalla Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici – Simbdea Tra

piazza e museo. Pensare il futuro delle 'comunità di eredità' e dei musei etnografici attraverso la pandemia. Esso esamina dunque i primi risultati di una etnografia ancora in corso, relativa ad alcune reti patrimoniali sviluppatasi durante la pandemia da Sars-Cov-2 nell'Abruzzo aquilano (principalmente la Rete Italiana per la Salvaguardia e Valorizzazione delle Feste di Sant'Antonio Abate), e li mette a confronto con quanto ulteriormente emerso durante la ricerca condotta nell'immediata ripresa postpandemica relativamente ai patrimoni culturali immateriali, ai sistemi festivi e relazionali, alle comunità patrimoniali, indagando le forme attraverso le quali è possibile identificare il patrimonio come elemento costruttore di comunità.

Parole chiave: patrimonio, comunità, feste di Sant'Antonio Abate, reti patrimoniali, aree interne.

The country and the feast: forms of creativity and resistance to the crisis

The paper presents the report discussed during the Third National Conference of the Italian Society of Cultural Anthropology (Future: Anthropologies of the Future, the Future of Anthropology), held in Rome in September 2021, within the panel curated by Simbdea (Between the Square and the Museum. Envisioning the Future of 'Heritage Communities' and Ethnographic Museums through the Pandemic). It thus examines the first results of an ethnography still in progress, relating to heritage networks developed during the Sars-Cov-2 pandemic in the inner part of Abruzzo region (mostly the Italian Network for Safeguard and Enhancement of Saint Anthony the Abbot Rituals) and it compares them with those previously emerged in the research conducted immediately after the pandemic. The research analyzes the Intangible Cultural Heritage, the festive and relational systems, the heritage communities, investigating the forms through which it is possible to identify heritage as a community builder.

Keywords: Heritage, Communities, Saint Anthony the Abbot Rituals, Heritage Networks, Inner Areas.

Daniele Quadraccia

Rinascita e smarrimento. L'esperienza di due musei etnografici riattivati durante la pandemia

La pandemia ha sconquassato i fragili equilibri dell'intero panorama museale innescando o accelerando processi i cui esiti saranno apprezzabili solo nel prossimo futuro. In questo quadro incerto, all'inasprirsi di vecchie difficoltà si aggiungono forse rinnovate strategie che vedono nella partecipazione comunitaria una risorsa indispensabile per la sopravvivenza di molti musei locali, e non solo. Alcune delle più importanti realtà museali nazionali stanno riflettendo su modalità innovative per accogliere le comunità locali in cui insistono, avendo riscontrato in pandemia che anche il turismo – in special modo quello di massa – può risultare una risorsa evanescente e difficilmente gestibile. Su questo tema riflettono già da tempo i piccoli musei etnografici, costretti per necessità o per virtù a intessere continui rapporti con le comunità. Il digitale, che ha tamponato la “crisi della presenza” causata dalle chiusure, può rappresentare una valida risorsa creativa che stimola i musei a una maggiore adesione ai linguaggi contemporanei, ma va inserita in un percorso di crescita graduale che necessariamente preveda il buono stato di salute dei precedenti livelli (la tutela degli spazi e delle professionalità, la costruzione delle reti, la partecipazione, il dialogo con le istituzioni) e va incoraggiata attraverso attività di forma-

zione e orientamento curate soprattutto dalle istituzioni, dalle associazioni, dalle università, dai sistemi museali.

Parole chiave: musei, pandemia, chiusure, digitale, rinascite.

Rebirth and bewilderment. The experience of two ethnographic museums reactivated during the pandemic

The pandemic has destroyed the balance of worldwide museums by accelerating some processes that will be visible in the near future. In this uncertain context, the old difficulties are joined by new strategies which see community participation as an indispensable resource for the life of many museums, both local and both local and national. Some of the great national museums are looking for innovative ways to include the local communities in which they live, having found in the pandemic that even mass tourism is not a stable resource. Local ethnographic museums have long been committed to building relationships with communities, for better or for worse. Digital, which has been of great help during the pandemic, represent an important creative resource that stimulates museums to adhere to contemporary languages, but it has to be included in a gradual growth path that foresees the consolidation of the previous steps (the construction of networks, the adhesion of local communities, dialogue with institutions, the protection of professionalism and museum spaces) and should be supported by training and orientation activities organized by institutions, associations, universities, museum systems. The cases reported are two anthropological museums (Museo del Tabacco in Pontecorvo and Museo Antropologico Gente di Ciociaria in Arce) (re)born in the middle of a pandemic, between local conflict and renewed hopes to not miss the train of contemporaneity.

Keywords: Museums, Pandemic, Closures, Digital, Revivals.

Tatiana Golfetto

Resistenze oltre la pandemia: il patrimonio afrobrasiliano e il caso dell'Ilê Obá L'Okê

Durante la pandemia, i musei e le istituzioni culturali sono stati costretti a trovare soluzioni creative per superare la sospensione dei momenti di socialità. In diversi casi, la tecnologia ha permesso la continuità della fruizione delle collezioni anche quando queste strutture sono rimaste chiuse. Partendo da un monitoraggio dei social media di un luogo di culto di Candomblé in Brasile che ha la specificità di essere anche un museo durante il periodo che comprende gli anni segnati dal lockdown, ossia tra il 2020 e il 2021, il presente articolo vuole discutere le sue iniziative digitali attuate nel contesto pandemico. I rapporti tra i luoghi di culto di questa religione afrobrasiliana e il mondo dei musei non è una novità in Brasile. Perciò partiremo da una breve contestualizzazione del tema e di come questi rapporti si configurano per capire le motivazioni e l'originalità delle iniziative digitali di uno di essi, l'Ilê Obá L'Okê. I luoghi di culto di Candomblé sono riconosciuti tra i principali custodi del lascito culturale africano in Brasile e sono sempre stati molto attivi nel rivendicare diritti e visibilità agli afrobrasiliani e al loro patrimonio culturale. Concentrandosi sul caso dell'Obá L'Okê, questo paper vuole riflettere sull'impatto di queste iniziative non solo per il contesto pandemico, ma anche nelle lotte sociali portate avanti da queste comunità. Così la creazione di una piattaforma digitale in cui è possibile visitare virtualmente l'Obá L'Okê, creazione data dalla necessità di superare gli ostacoli provocati

dall'isolamento per la situazione pandemica, amplifica anche le prospettive interpretative della collezione museale, trasformandola in uno strumento di lotta contro il razzismo.

Parole chiave: museo, pandemia, Candomblé, religione, resistenza.

Resistances beyond the pandemic: Afro-Brazilian heritage and the case of Ilê Obá L'Okê

During the pandemic, museums and cultural institutions have been forced to find creative solutions to overcome the suspension of sociality. In several cases, technology has allowed new modalities of fruition of museum's collections even when these structures have remained closed. Based on an analysis of the social media accounts during the lockdown covering the period 2020-2021, this article aims to discuss the digital initiatives implemented in the pandemic context by a Candomblé's place of worship in Brazil which also has the specificity of being a museum. The intersection between places of worship of this Afro-Brazilian religion and the world of museums is nothing new in Brazil. Therefore, the paper will contextualize the theme and will discuss how these intersections are configured to understand the motivations and the originality of the digital initiatives of one of them, the Ilê Obá L'Okê. Candomblé's places of worship are recognized among the main custodians of the African cultural legacy in Brazil and have always been very active in claiming rights and visibility for Afro-Brazilians and their cultural heritage. Considering the case of Obá L'Okê, this paper aims to reflect on the impact of these initiatives not only for the pandemic context, but also in the social struggles carried out by these communities. The development of a digital platform in which it is possible to virtually visit the Obá L'Okê reveals not only the need to overcome the obstacles caused by isolation due to the pandemic situation, but also amplifies the interpretative perspectives of its own museum collection, transforming it into an instrument for the fight against racism.

Keywords: Museum, Pandemic, Candomblé, Religion, Resistance.

Giovanni Pizza, letizia bindi, Gian Luca Grassigli, Luca La Rovere,
Andrea Filippo Ravenda

Un laboratorio di lettura: Politiche dell'inquietudine di Berardino Palumbo

Le riflessioni a più voci intorno al volume *Politiche dell'inquietudine. Passioni, feste e poteri in Sicilia*, pubblicato nel 2009 da Berardino Palumbo, sono frutto di un laboratorio di lettura organizzato da Giovanni Pizza presso l'Università di Perugia. Il volume dà conto degli esiti di un lavoro di ricerca definito da Pizza fortemente etnografico, perché condotto in un contesto privilegiato, quale l'esplorazione dell'intimità culturale siciliana nei rapporti fra politiche del sé, processi di incorporazione, genesi dello spazio pubblico. Letizia Bindi considera le riflessioni del volume *thick & thin* per il susseguirsi dei posizionamenti nel campo, le domande intorno alle forme della restituzione, il dialogo con le tradizioni degli studi, le rappresentazioni della festa, le stratificazioni sedimentatesi intorno alle nozioni di pratica, devozione, rituale, comunità. Pratiche e rituali che, secondo Gian Luca Grassigli, vanno oltre la cultura materiale e implicano uno spazio/tempo in cui ha luogo una mai definitivamente risolta contrattazione sociale nelle sue forme possibili. Luca La Rovere sottolinea la destrutturazione dei discorsi normativi sulla modernità finalizzati a individuare una connessione tra processi di strutturazione della soggettività e attenzione verso le persone reali che fanno cose reali, portando in primo piano le dimensioni espressive, retoriche e poetiche dell'*agency* attraverso le quali prende forma la

costruzione del sé, tra le soglie di indecifrabilità, citate da Andrea F. Ravenda nella sua analisi dell'etnografia intesa come azione politica e di critica culturale, e identificate negli spazi politici dell'eccezione.

Parole chiave: etnografia, feste, potere, intimità culturale, spazio pubblico.

A reading workshop: Politiche dell'inquietudine by Berardino Palumbo

Multi-voice reflections around the book Politiche dell'inquietudine. Passioni, feste e poteri in Sicilia, published in 2009 by Berardino Palumbo, are the result of a reading workshop organized by Giovanni Pizza at the University of Perugia. The volume gives an account of the outcomes of a research work defined by Pizza as strongly ethnographic, because it was conducted in a privileged context, such as the exploration of Sicilian cultural intimacy in the relations between politics of the self, processes of incorporation, and the genesis of public space. Letizia Bindi considers the reflections of the volume thick & thin because of the succession of placements in the field, the questions around the forms of restitution, the dialogue with the traditions of studies, the representations of celebration, the stratifications sedimented around the notions of practice, devotion, ritual, community. Practices and rituals that, according to Gian Luca Grassigli, go beyond material culture and imply a space/time in which a never definitively resolved social bargaining takes place in its possible forms. Luca La Rovere emphasizes the deconstruction of normative discourses on modernity aimed at identifying a connection between processes of structuring subjectivity and attention to real people doing real things, bringing to the forefront the expressive, rhetorical and poetic dimensions of agency through which the construction of the self takes shape, among the thresholds of indecipherability, mentioned by Andrea Ravenda in his analysis of ethnography understood as political action and cultural critique, and identified in the political spaces of exception.

Keywords: Ethnography, Feast, Power, Cultural Intimacy, Public Space.

Ciriaca Coretti

Gianni Zanni. Fotografare la cultura materiale

La sezione "Sequenze" prende in esame alcune delle fotografie che Gianni Zanni ha depositato presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università degli Studi della Basilicata nel 2016. L'articolo ripercorre la carriera del fotografo e le motivazioni che lo hanno spinto a iniziare la sua ricerca sulla cultura materiale e sulle classi subalterne nella Regione Puglia. Una ricerca iniziata a metà degli anni Settanta per conto dell'allora Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma e, tutt'oggi, ancora in corso. Nell'articolo sono riportate alcune fotografie, in bianco e nero, per quelle analogiche, e a colori, per quelle in digitale, ad esempio della ricerca condotta da Zanni.

Parole chiave: fotografia, cultura materiale, artigianato, sequenze, Puglia.

Gianni Zanni. Photographing material culture

The "Sequenze" section examines some of the photographs that Gianni Zanni deposited with the Department of European and Mediterranean Cultures of the University of Basilicata in 2016. The article traces the photographer's career and the motivations that led him to begin his research on material culture and the subaltern classes in the Apulia region. This research began in the mid-1970s on behalf of the then National Museum of Popular Arts and Traditions in Rome and is still ongoing today. The article includes some photographs, in

black and white, for the analogue ones, and in colour, for the digital ones, as an example of the research conducted by Zanni.

Keywords: Photography, Material Culture, Crafts, Sequences, Apulia.

Claudio Gnessi

Dal tempio alla piazza: l'approccio diffuso e partecipativo come nuovo paradigma per la salvaguardia dei beni culturali

Il periodo pandemico ha rappresentato una sfida assolutamente impreveduta per il sistema dei beni culturali italiano e mondiale. Alle crisi che hanno registrato i grandi player culturali (Musei, Istituti, ecc.) ha fatto da contraltare la straordinaria performance degli Ecomusei. In questo panorama si è sicuramente distinto l'Ecomuseo Casilino, capace di trovare soluzioni e strategie che hanno aperto orizzonti nuovi al lavoro di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali

Parole chiave: ecomusei, patrimonio culturale, progetto di salvaguardia, pandemia.

From the temple to the square: the diffuse and participatory approach as a new paradigm for cultural heritage safeguard

The pandemic period represented an unexpected challenge for the Italian and global cultural heritage system. The crises experienced by major cultural players (museums, institutes, etc.) were counterbalanced by the extraordinary performance of the ecomuseums. In this panorama, the Casilino Ecomuseum certainly stood out, capable of finding solutions and strategies that have opened new horizons to the work of safeguarding and valorising cultural heritage

Keywords: Ecomuseums, Cultural Heritage, Safeguard Project, Pandemic.

Valentina Lapicciarella Zingari

Note di viaggio sul progetto IMP – Intangible Cultural Heritage and Museum Project

Tra il 2017 e il 2020 il progetto IMP – Intangible Cultural Heritage (ICH) and Museum Project, grazie al Programma Europa Creativa (EU), ha esplorato approcci, interazioni e pratiche legate alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (ICH) nei musei, con l'obiettivo di favorire zone di contatto tra i praticanti e detentori del patrimonio vivente, le nuove professioni dell'ICH e i professionisti dei musei. Nato dal networking e dalla condivisione di esperienze e sfide tra le ONG accreditate Unesco nel Forum (www.ichngoforum.org), IMP ha attivato un processo che include un gran numero di esperienze, organizzando una serie di conferenze internazionali, incontri di esperti e co-creazioni tra musei e professionisti ICH di cinque paesi: Italia, Francia, Svizzera, Belgio e Olanda. I risultati del progetto sono stati inclusi in un sito web dedicato www.ichandmuseum.eu, insieme ad un *toolkit* e a una serie di pubblicazioni, di cui la più importante è il libro *Museums and Intangible Cultural Heritage: Towards a Third Space in the Heritage Sector*.

Parole chiave: patrimonio culturale intangibile, musei, praticanti, comunità patrimoniali, reti.

Travel notes on the IMP – Intangible Cultural Heritage and Museum Project

Between 2017 and 2020, thanks to the EU Creative Europe Programme, the Intangible Cultural Heritage (ICH) and Museum Project (IMP) explored approaches, interac-

*tions and ICH practices in museums, with the aim of promoting contact zones between the living heritage's practitioners and bearers and the museums professionals. IMP organized a series of international conferences, expert meetings and co-creations between museums and ICH professionals in five countries (Italy, France, Belgium, Switzerland and the Netherlands). Born from networking among Unesco-accredited NGOs in the Forum (www.ichngoforum.org), IMP marked the beginning of a process of sharing, including a large number of experiences. The results of the project have been included in a dedicated website www.ichandmuseums.eu, together with a toolkit and a series of publications, the most important of which is the book *Museums and Intangible Cultural Heritage: Towards a Third Space in the Heritage Sector*.*

Keywords: Intangible Cultural Heritage, Museums, Practitioners, Heritage Communities, Networks.